



POSSIAMO TUTTO

SIAMO LA GENERAZIONE CHE CAMBIERÀ L'ITALIA,
A PARTIRE DALLA SCUOLA.

ORA DECIDIAMO NOI.

**GUIDA ALL'ATTIVAZIONE
DOCENTI E COMUNITA' EDUCANTE**

→ POSSIAMO TUTTO: presentazione della campagna

In due parole

“POSSIAMO TUTTO. Siamo la generazione che cambierà l'Italia a partire dalla scuola” è una campagna co-progettata da Unione degli studenti e da ActionAid Italia, nata dallo sviluppo delle proposte emerse nell'ambito del tavolo Rappresentanza e Partecipazione, durante gli Stati Generali della Scuola Pubblica di Febbraio 2022. La campagna ha trasformato le richieste di centinaia di studenti e studentesse da tutta Italia in proposte di cambiamento legislativo, lanciate ufficialmente il 15 settembre 2022 con un'azione davanti al Ministero dell'Istruzione e si propone per i mesi a venire iniziative di approfondimento a scuola, azioni di mobilitazione on-line e off line e coinvolgimento di studentesse e studenti, genitori, docenti, associazioni al fine di aumentare la rappresentatività e ottenere un cambiamento costruito dal basso.

Perché la partecipazione e quali richieste

Siamo parte della più grande generazione di giovani nella storia dell'umanità a livello mondiale e abbiamo idee, conoscenze e competenze per migliorare la vita di tutte e tutti, a partire dai contesti dove viviamo, scuola e quartieri, fino alle questioni globali, come il cambiamento climatico. **Siamo la generazione che cambierà l'Italia, a partire dalla scuola.**

La partecipazione non è solo una parola o un metodo, è un diritto e lo è per tutte e tutti. Una vera partecipazione è un fine in sé. È anche uno strumento utile ad una crescita integrale come cittadine e cittadini, all'apprendimento scolastico, a una convivenza più armonica nei territori, al contrasto delle disuguaglianze educative.

Per questo chiediamo:

- **L'aumento del numero di rappresentanti degli studenti e delle studentesse** nel Consiglio d'istituto
- L'istituzione in ciascun istituto superiore di una **commissione paritetica docenti-studenti**, finalizzata a formulare proposte riguardanti la didattica, la valutazione, l'orientamento, il PTOF (Piano dell'offerta formativa), l'istruzione integrata, le alleanze della scuola con il territorio, la didattica transfemminista, la salute e il benessere degli e delle adolescenti
- L'introduzione di ore curricolari obbligatorie, rivolte a studenti, studentesse e docenti, dedicate ai **principi della partecipazione e al funzionamento degli organi collegiali** e una maggiore focalizzazione dell'educazione civica in questo ambito
- Il rafforzamento e l'attribuzione di potere decisionale alle **consulte studentesche e agli organi nazionali di rappresentanza** nell'ambito del Ministero dell'Istruzione e ampliare lo statuto delle studentesse e degli studenti.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario mostrare quanto essi siano importanti per un grande numero di persone, in primis studenti e studentesse, ma anche tutte le altre figure che animano la scuola: genitori, docenti, associazioni.

→ **PARTECIPAZIONE COME ANTIDOTO ALLE DISEGUAGLIANZE: approfondimento**

La **partecipazione** non è solo una parola o un metodo, è un **diritto** e lo è per tutte e tutti, a prescindere dalla maggiore età che decreta ufficialmente il diritto al voto. A livello normativo nazionale e internazionale, non mancano riferimenti e indicazioni sulla rilevanza dell'*educazione civica* e del coinvolgimento attivo di studenti e studentesse ai processi e alle decisioni che li riguardano. È stata la **Convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia e Adolescenza** a sancire per la prima volta nel 1989, con gli articoli 12 e 15, il diritto dei e delle minori a essere ascoltati, di far sentire la propria voce per le questioni che li riguardano, nonché di aver libertà di associazione. Elementi ripresi nel **Rapporto della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo all'UNESCO** (Delors 1996), ma soprattutto dalla **Commissione europea nella Strategia per i diritti dei bambini e delle bambine (2021)**; come confermato dalla recente **Legge per l'insegnamento sull'Educazione Civica** che raccomanda alle Istituzioni scolastiche di rivedere i *curriculum* formativi al fine di sviluppare *"[...] la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità"*. Sempre a livello di indirizzi nazionali, infine, **il recente 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, frutto del lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, punta l'attenzione sulla partecipazione**. Il documento ricorda l'importanza del *"diritto all'ascolto e alla partecipazione – nella naturale complementarità dei due concetti – deve essere necessariamente integrato con gli altri principi fondamentali, fra i quali il superiore interesse del minore e la non discriminazione"*. Il piano identifica nell'azione 25 per il biennio 2022-2023 la necessaria *"Definizione di linee guida nazionali per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi, per promuovere la loro significativa e rafforzata partecipazione all'interno della famiglia, delle comunità, della scuola e degli ambiti della vita sociale"*.

Nonostante ciò, il legame trasformativo che può crearsi tra partecipazione attiva e contrasto delle disuguaglianze educative è poco oggetto di approfondimento, nei termini in cui se i talenti, i bisogni individuali o di una comunità scolastica sono supportati da processi di *empowerment* e strutture partecipative nell'emersione e risoluzione, si possa anche modificare una politica, responsabile di una determinata disuguaglianza. Inoltre, il coinvolgimento di studentesse e studenti, che passa anche dalla partecipazione all'ambiente scolastico e ai processi decisionali, porta al successo scolastico e a un sentimento di identificazione con la scuola stessa (Finn, 1989) e ha effetti migliorativi su ragazzi e ragazze più a rischio di abbandono scolastico (Finn & Rock, 1997). Alcune analisi interessanti (Liche 2010; Unicef 2017) concordano nell'affermare che una parte della responsabilità di variabilità di impegno a scuola e del problema della dispersione scolastica, è attribuibile alle caratteristiche, indirizzi di *policy* e organizzazione della scuola che si frequenta, tra le quali si include la possibilità per gli e le studenti di partecipare ai processi decisionali della stessa. Due macro-elementi sono da considerarsi fondamentali: 1) le strutture, le risorse economiche e umane della scuola, 2) le pratiche e la cultura democratica che la scuola promuove e mette in pratica.

D'altro canto, si rilevano ancora molti ostacoli e poca organicità nell'assicurare, oltre a interventi educativi di educazione alla cittadinanza, il reale e, non manipolato, diritto all'ascolto e diritto alla partecipazione attiva di studenti e studentesse, in particolare nella governance scolastica. Sicuramente aggravatosi con le chiusure derivate dal lockdown, si è diffuso un sentimento di sfiducia e frustrazione tra i e le giovani e il convincimento di non poter influenzare le decisioni della propria comunità, sui temi che li riguardano (Ipsos/ActionAid 2021). Inoltre, la partecipazione studentesca alla governance interna della scuola, che in Italia trova tutela e fondamento nei decreti delegati del '74 e successivi, sembrerebbe aver subito una battuta d'arresto, da un lato non trovando strumenti e risorse per essere esperita e organizzata, dall'altro evidenziando una necessità di ripensamento per poter essere realmente inclusiva e raggiungere anche i e le più "vulnerabili", al fine di rompere il circolo vizioso tra diseguaglianze e mancanza di partecipazione.

Possiamo affermare con certezza che le pratiche, i valori e l'etica della scuola influenzano sensibilmente la partecipazione di studenti, così come il coinvolgimento nel processo educativo e il successo formativo. Grazie agli studi di Cheng (2020) e Lyons e Brasof (2020) riassumiamo alcuni suggerimenti e indicazioni di policy da adottare all'interno di ogni istituto scolastico:

- Utilizzo di risorse (umane e finanziarie) adeguate per attività di partecipazione;
- Periodicità nelle riunioni che coinvolgono la governance scolastica (nello stesso luogo e momento tutte le volte, preferibilmente durante orari scolastici);
- Adozione di una struttura di governance scolastica trasparente e chiara per tutte e tutti;
- Riconoscimento del valore della partecipazione alla governance (es. incentivi economici per studenti provenienti da famiglie a basso reddito, crediti formativi...);
- Promozione di organi o commissioni paritarie docenti/studenti;
- Riequilibrio, all'interno delle assemblee, delle proporzioni tra giovani e adulti e apertura a diversi stakeholders;
- Scuola/classi di piccole dimensioni, struttura che favorisce le pratiche partecipative e di ascolto attivo.

Le scuole possono essere i principali attori per operare una piccola "rivoluzione": ampliare gli spazi di partecipazione e promuovere una rinnovata governance democratica nelle scuole, oggi più che mai sfida cruciale per contrastare le disuguaglianze educative, tutelare i diritti umani e promuovere la democrazia e la giustizia sociale.

*Per un approfondimento a livello di raccomandazioni e di letteratura sulla partecipazione e sul ruolo che essa può avere anche nel contrasto alle disuguaglianze educative, si rimanda al rapporto di Secondo Welfare per **ActionAid Italia: Contrastare le disuguaglianze educative: partecipazione studentesca e orientamento scolastico** o all'articolo seguente IUL Research: **La partecipazione di studenti e studentesse: una sfida nell'ambito della governance scolastica***

→ **RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE STUDENTESCA: ti dico di più**

La **RAPPRESENTANZA STUDENTESCA** è uno degli strumenti attraverso il quale studentesse e studenti prendono parte ai processi decisionali interni alla scuola attraverso i e le loro rappresentanti.

Le principali forme di rappresentanza studentesca sono: **assemblee di classe, d'istituto e di consulta**.

La **rappresentanza di classe** prima presiede le **assemblee di classe** e nei **consigli di classe**, riuscendo da un lato a favorire un momento assembleare per confrontarsi sulle problematiche che si vivono in classe rispetto ai programmi didattici o altri temi, dall'altro a dare voce a studentesse e studenti nei consigli di classe dove vengono definiti i rispettivi programmi.

La **rappresentanza d'istituto** invece consente di esprimersi in merito alle questioni discusse in **consiglio d'istituto**, che è un organo deliberativo e che di conseguenza è di vitale importanza all'interno della scuola. Al suo interno infatti ci sono anche le rappresentanze dei genitori, del corpo docente, del personale ATA e della dirigenza scolastica. Inoltre il e la rappresentante d'istituto può presenziare anche la giunta scolastica, dove viene presentato e discusso il bilancio interno della scuola.

Un altro degli strumenti di questa forma di rappresentanza è quello di organizzare **assemblee d'istituto**, di confronto e formazione fra studenti, che possono essere il punto di inizio per poter discutere di proposte e creare un clima di partecipazione all'interno della scuola.

Parallelamente vi è il o la **rappresentante di consulta**, che viene eletto ogni due anni. Questa forma di rappresentanza serve a poter far partecipare gli e le studenti delle scuole a delle **plenarie di consulta provinciali** dove si possono discutere di problemi in materie come quella dell'edilizia e dei trasporti per avviare tavoli o altre forme di discussione con la provincia, nella prospettiva di risolverli. Le plenarie sono presiedute dal/la presidente della consulta provinciale votato dai rappresentanti. Inoltre vi è la consulta regionale composta dai presidenti provinciali e quella nazionale (UCN), dove ci sono i presidenti di consulta regionali, che possono presentare proposte e progetti applicabili in tutto il Paese, da inchieste sull'edilizia scolastica a quelle relative ai programmi di P.C.T.O..

Queste però non sono le uniche forme di rappresentanza, esiste infatti ad esempio la **rappresentanza degli e delle studenti in organo di garanzia**, che va a prendere decisioni rispetto a casi di provvedimenti disciplinari che possono essere recati nei confronti dei e delle studenti. Anche all'interno delle **commissioni paritetiche** la rappresentanza studentesca può essere votata o si può scegliere se farla rientrare fra i compiti della rappresentanza d'istituto.

La rappresentanza studentesca è uno strumento quindi nelle mani di studentesse e studenti per potersi esprimere sulle questioni che riguardano le scuole in cui studiano. Ma rappresentanza significa anche partecipazione, prendendo parte in maniera attiva alla vita scolastica, arrivando a determinarla.

Per avere conferma di ciò basta leggere l'articolo 4 dello **"Statuto delle studentesse e degli studenti"**, che dice: "Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione, di scelta dei libri e del materiale didattico".

La rappresentanza è quindi uno strumento dalla potenzialità enorme, ma che non riesce spesso ad essere utilizzato al meglio. Da anni infatti Unione degli Studenti porta avanti campagne sulla rappresentanza che riescano a portare avanti un lavoro di "vertenza" all'interno delle scuole e delle consulte, cioè provando a vincere obiettivi concreti all'interno dei territori. Il tutto costruendo i processi che arrivano a questi dal basso, attraverso il costante confronto con gli e le studenti, con la prospettiva di ricreare una partecipazione attiva studentesca a partire dalle scuole e dalle forme di rappresentanza.

In tal senso abbiamo creato diversi documenti utili nel conseguire e concretizzare queste intenzioni o per potenziare il ruolo dei e delle rappresentanti:

- il **quaderno delle vertenze**
- il **manuale del rappresentante** con consigli utili per portare avanti la propria candidatura in uno dei vari organi.

Seguendo l'indice del **Manuale**, si possono trovare anche altri documenti da poter presentare nella propria scuola, come quelli relativi alle carriere alias e al codice antimolestia, o anche alla dichiarazione di emergenza climatica da parte della scuola.

→ POSSIAMO TUTTO A SCUOLA: cosa potete fare voi

1. INFORMARE STUDENTI E STUDENTESSE DELLA CAMPAGNA

Studenti e studentesse sono i protagonisti e le protagoniste di Possiamo Tutto ed è fondamentale la condivisione con loro dei materiali e strumenti di campagna al fine di sollecitare un'organizzazione in autonomia. Suggeriamo, perciò, di condividere il sito di campagna www.possiamotutto.it e il [form di adesione](#) utilizzando il testo che troverete in **Appendice 1**. La comunicazione sarà l'occasione per informare loro anche sul possibile utilizzo di una **Guida all'attivazione Student3** appositamente sviluppata per loro e scaricabile da [qui](#). "Guida all'attivazione student3" al suo interno contiene le linee guida e i suggerimenti per organizzare un laboratorio e momenti di riflessione durante Assemblee di classe o d'Istituto o in altri spazi informali.

La condivisione potrà avvenire tramite comunicazione ai e alle rappresentanti di Istituto, ai/alle rappresentanti dei Collettivi studenteschi o ai/alle rappresentanti di classe. Un'ultima idea, potrebbe essere divulgare sul sito o i social di Istituto scolastico una news, sempre riprendendo o adattando il testo proposto in appendice 1.



2. PROMUOVERE UN LABORATORIO PER DOCENTI PER INIZIARE A RIFLETTERE SUL RAFFORZAMENTO DELLA CULTURA DEMOCRATICA A SCUOLA

Nell'ambito di un framework di lavoro sulla leadership condivisa, insieme all'Istituto di ricerca Indire, abbiamo sperimentato un modello laboratoriale al fine di supportare Dirigenti scolastici e docenti nell'analizzare le pratiche e gli spazi partecipativi nel proprio Istituto scolastico, rafforzare le conoscenze e le competenze metodologiche necessarie a supportare di conseguenza la crescita di una cultura democratica a scuola. Qui proponiamo uno schema di laboratorio formativo, facilmente adattabile ad ogni contesto scolastico. Pur non essendo il laboratorio esaustivo di un percorso più strutturato, può rappresentare un buon inizio per attivare riflessione e confronto anche tra il corpo docente e dirigente. Ci rendiamo inoltre disponibili a supportare la scuola nella co-progettazione dell'intervento o di un percorso strutturato nel tempo tramite i contatti di seguito riportati

Durata: 2 ore

Obiettivi:

- sviluppare le conoscenze relativamente alle indicazioni normative e metodologiche riguardo la partecipazione di studentesse e studenti.
- rafforzare le competenze metodologiche necessarie a supportare di conseguenza la crescita di una cultura democratica a scuola

Fasi:

DURATA	METODO	MATERIALI E INDICAZIONI
10'	FASE 1 - Benvenute e benvenuti, rompiamo il ghiaccio! Icebreaker: che cosa significa partecipare?	Si suggerisce l'utilizzo di post it e di un cartellone o di mentimeter .
30'	FASE 2 - Presentazione generale su principi della partecipazione a scuola, raccomandazioni di policy, elementi e scala della partecipazione e Hart e il modello di <i>child participation</i> di Lundy.	Presentazione frontale fornita in Power Point allegato e domande.
50'	FASE 3 - Lavori di gruppo (massimo 6-8 persone per gruppo).	Ogni gruppo riceverà un caso studio che troverete in Appendice 2 e la griglia delle domande che sarà utilizzata come guida della discussione.
30'	FASE 4 - Restituzione di ogni gruppo in plenaria e sintesi.	Utilizzando il primo cartellone, sintetizzare elementi emersi intorno alle parole chiave.

Guida alla facilitazione

Prima dell'incontro...

- Strutturate l'incontro in base agli obiettivi specifici per il vostro contesto: fornire una maggiore conoscenza rispetto agli strumenti e spazi già esistenti per rivendicarne l'attuazione anche nella tua scuola, elaborare delle richieste specifiche a livello di scuola, promuovere la campagna e le sue richieste nazionali...o anche tutte insieme.
- Assicuratevi di aver preparato tutti i materiali necessari, indicati per le varie fasi dell'incontro
- Fate una prova tecnica per risolvere eventuali problemi (microfoni se servono, casse, proiettore etc)
- Diffondete l'incontro invitando il maggior numero di docenti o soggetti della comunità educante, a partecipare e eventualmente fornendo già prima i materiali informativi sulla campagna o sulle tematiche introdotte per creare curiosità e fare in modo che arrivino preparate e preparati (Nel powerpoint sono indicati i documenti di approfondimento). Sarebbe ottimale anche invitare i e le rappresentanti di istituto o di collettivi della scuola, se presenti.
- Dividetevi i ruoli anche con colleghe e colleghi: chi presenta e/o facilita, chi prende note per realizzare un report dell'incontro, chi gestisce gli aspetti tecnici, chi si occupa della diffusione dell'evento...

Durante l'incontro...

Fase 1 - Benvenute e benvenuti

Aspettate che le persone prendano posto e date il benvenuto. Introdurrete l'obiettivo dell'incontro di oggi, in base agli obiettivi che vi siete dati in precedenza.

Per sciogliere il ghiaccio e raccogliere dei primi contributi da parte di chi partecipa, ponete questa domanda: "cosa significa PARTECIPAZIONE per me?"

Se avete a disposizione una connessione internet sufficientemente forte potete creare in precedenza una slide wordcloud – nuvola di parole - su mentimeter (è gratuito), proiettare il codice numerico/QR per accedere al wordcloud e chiedere alle persone di inserire le parole chiave che rappresentano partecipazione per loro. Il word cloud può essere proiettato e si aggiorna in tempo reale man mano che arrivano le risposte.

Qualora non fosse possibile appoggiarsi a strumenti online potete consegnare fino a 3 post-it a ognuna persona che scriverà lì i propri contributi e potrà apporli su un cartellone appeso al muro. In questo caso la restituzione non sarà immediata ma mentre si procede con l'incontro chi non ha un ruolo attivo in termini di facilitazione può raggruppare i post it con contributi simili e fare una sintesi di quanto emerso entro la fine dell'incontro.

Fase 2 - Gli strumenti e gli spazi di partecipazione e rappresentanza a scuola

Prima di entrare nel vivo dei lavori di gruppo è fondamentale fornire una base di conoscenza comune a tutte e tutti. Suggeriamo quindi di introdurre il tema della partecipazione e rappresentanza a scuola attraverso una breve presentazione, seguendo le slide fornite in allegato. Date spazio sia alle raccomandazioni a livello di normativa e tutela diritti, sia alla letteratura e indicazioni di policy, sia a strumenti previsti dal testo unico, quindi a norma obbligatori, sia a eventuali altre sperimentazioni (Es. Le commissioni paritetiche). Lasciate spazio per domande e brevi commenti al termine della presentazione, poi passate alla fase successiva.

[\[CLICCA QUI\] per scaricare la presentazione Power Point](#)

Fase 3 - Lavori di gruppo

Dopo aver introdotto gli obiettivi della giornata e fornito una base di conoscenza comune si passa alla fase più partecipativa dell'incontro, in cui tutte e tutti sono chiamate e chiamati a contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi fissati. Dividete i e le partecipanti in gruppi omogenei per numero e consegnate un caso studio (Eventualmente chiedendo di sceglierlo rapidamente secondo l'interesse del gruppo). Ricordate di scegliere chi riporterà in plenaria, di chiedere di rispettare turni parola e dare spazio a ogni riflessione. Questa indicazione è fondamentale soprattutto se ci saranno anche studenti e studentesse: ricordate di creare uno spazio paritario di discussione, che non replichi dinamiche di potere squilibrate tra docente/alunno. Importante, infine, sarà calare i casi e le riflessioni al contesto scolastico di appartenenza, in ottica di critica costruttiva, al fine di identificare azioni migliorative.

In base alle esigenze del contesto specifico potete selezionare o modificare sia i casi studio proposti in appendice 2, sia la griglia di domande in appendice 3.

Fase 4 - Restituzione di ogni gruppo in plenaria e sintesi

Chiedete a ogni gruppo di riportare in plenaria in 5 minuti spiegano in principio brevemente il tema del caso studio, ascoltate attentamente e riportate le riflessioni al cartellone e le parole chiave iniziali nella fase finale di sintesi e chiusura. In questa fase sarà fondamentale rilevare dalle diverse esposizioni finali gli elementi emersi positivi o negativi rispetto alla scuola di appartenenza e riportarli alla plenaria come punti da valorizzare o da migliorare.

→ **CONTATTI E INFO SULLA CAMPAGNA**

Per qualsiasi informazione sulla campagna, materiali e notizie relative alla partecipazione e alla rappresentanza studentesca, fate riferimento alla landing page di Possiamo Tutto www.possiamotutto.it

Per aderire alla campagna POSSIAMO TUTTO cliccate [qui!](#)

Per avere tutti gli aggiornamenti sulle azioni, novità e contenuti relativi alla campagna POSSIAMO TUTTO, seguitemi sui profili social!



***@unionestudenti.uds**
@rappresentanza.studentesca
@actionaiditalia
@globalplatformitalia*



***Unione degli Studenti**
ActionAid Italia
Global Platform Italia*

Per interagire con noi e avere maggiori informazioni rispetto alla campagna e alle future azioni, potete scriverci agli indirizzi mail:

 [**info@possiamotutto.it**](mailto:info@possiamotutto.it)
[**unionedeglistudenti@gmail.com**](mailto:unionedeglistudenti@gmail.com)
[**educazione.ita@actionaid.org**](mailto:educazione.ita@actionaid.org)

APPENDICE 1

La **partecipazione** non è solo una parola o un metodo, è un diritto e lo è per tutte e tutti. Una vera partecipazione è un fine in sé. È anche uno strumento utile ad una crescita integrale come cittadini e cittadine, all'apprendimento scolastico, a una convivenza più armonica nei territori, al contrasto delle disuguaglianze educative.

Per questo la campagna Possiamo Tutto chiede:

- **L'aumento del numero di rappresentanti degli studenti** nel Consiglio d'istituto
- L'istituzione in ciascun istituto superiore di una **commissione paritetica docenti-studenti**, finalizzata a formulare proposte riguardanti la didattica, la valutazione, l'orientamento, il PTOF (Piano dell'offerta formativa), l'istruzione integrata, le alleanze della scuola con il territorio, la didattica transfemminista, la salute e il benessere degli e delle adolescenti
- L'introduzione di ore curricolari obbligatorie, rivolte a studenti e docenti, dedicate ai **principi della partecipazione e al funzionamento degli organi collegiali** e una maggiore focalizzazione dell'educazione civica in questo ambito
- Il rafforzamento e l'attribuzione di potere decisionale alle **consulte studentesche e agli organi nazionali di rappresentanza** nell'ambito del Ministero dell'Istruzione e ampliare lo statuto delle studentesse e degli studenti.

Per fare sì che queste proposte diventino realtà, sono necessarie delle azioni specifiche delle istituzioni.

Aderisci anche tu alla campagna affinché il Ministero dell'Istruzione e il Parlamento si muovano in tal senso.

<https://possiamotutto.it/aderisci-alla-campagna/>

APPENDICE 2 - casi studio

Caso studio 1 - COMMISSIONE PARITETICA

In seguito alla chiusura delle scuole dovuta allo scoppio della pandemia, come in tante altre città italiane gli studenti e le studentesse del Liceo di Bugliano si sono mobilitate per rivendicare il loro diritto ad essere ascoltate e ascoltati e poter incidere sulle scelte che li riguardano. Tra le richieste, anche quella di istituire una commissione paritetica studenti – docenti, effettivamente creata nel 2021 con l'obiettivo di rendere maggiormente partecipi gli studenti alla costruzione del progetto formativo della scuola, di dare loro la possibilità di esprimere loro proposte e discutere iniziative e di condividere attivamente le scelte che incidono sulla loro vita scolastica. In linea con la responsabilità che la scuola ha di educare alla cittadinanza, l'istituto si è dotato di questa struttura consultiva all'interno della quale gli studenti, in collaborazione con i docenti, possano elaborare un punto di vista autonomo così da avere la possibilità di contribuire proficuamente alla condivisione e alla realizzazione piena del progetto educativo della scuola che riguarda in primo luogo le ragazze e i ragazzi che vi studiano.

Ogni scuola può, ai sensi dell'art. 2 commi 1-2-3-4-8a dello Statuto delle studentesse e degli studenti (D.P.R. 24/6/1998, n. 249 e successive modifiche), istituire infatti Commissioni Paritetiche studenti-docenti. Generalmente, la commissione paritetica può formulare proposte al Collegio Docenti in merito a tematiche di natura didattica e organizzativa, come per esempio la stesura del PTOF, la valutazione e autovalutazione dell'Istituto o la didattica in generale. La Commissione Paritetica è composta in numero eguale da docenti e studenti, ha un ruolo consultivo e propositivo e non ha, in ogni caso, poteri deliberativi.

Descrizione del caso specifico

Alice ha 15 anni, frequenta il secondo e fa parte della commissione paritetica della sua scuola. Quando viene eletta è molto emozionata all'idea di poter incidere e dare il suo contributo per rendere la scuola più inclusiva e aperta alle proposte di studenti e studentesse. Il comitato si riunisce quasi mensilmente e il confronto con docenti e altri compagni aiuta Alice a mettersi in gioco e vedere le cose da una prospettiva diversa. Migliora le sue competenze in termini di comunicazione, cooperazione e pensiero critico. Alice e gli altri si coordinano con i e le rappresentanti di istituto e il comitato studentesco per organizzare delle assemblee di istituto ed elaborare collettivamente delle proposte e richieste, come per esempio quella di istituire una settimana di cogestione ogni anno, di avere uno sportello psicologico e percorsi di educazione sessuale e all'affettività, poter incidere maggiormente sulla didattica e sui percorsi di PCTO. Le proposte vengono portate in commissione paritetica, e lì ulteriormente discusse e riviste con i e le docenti. Alcune delle proposte, come per esempio la settimana di cogestione, vengono accolte con favore sia dai docenti della commissione che dal Dirigente e dagli organi collegiali della scuola. Per quanto riguarda invece questioni relative ai programmi didattici e ai PCTO già all'interno della commissione paritetica il confronto è problematico e in particolare uno dei docenti si mostra poco aperto al confronto con gli/le student*. Ma anche il collegio docenti resta fermo sulla propria posizione: gli/le student* non possono esprimersi sui PCTO e sulla didattica, sono questioni da adulti.

Caso studio 2 - CONSIGLIO DI ISTITUTO

Descrizione del caso specifico

L'Istituto Tecnico di Bugliano ha quattro indirizzi diversi distribuiti su tre sedi, per un totale di 2.000 studenti e studentesse. Il consiglio di istituto è composto da 8 rappresentanti dei docenti, 2 rappresentanti del personale ATA, 4 rappresentanti di studenti e studentesse, 4 rappresentanti dei genitori e il dirigente scolastico.

A ottobre vengono eletti i quattro nuovi rappresentanti di istituto: Carlos, 18 anni, ha iniziato a organizzare feste lo scorso anno e si è candidato per guadagnare un po' di fama e promuovere i suoi eventi fuori da scuola; Michele, 17 anni, ha partecipato a un progetto di cittadinanza attiva dove ha acquisito una maggiore consapevolezza rispetto all'importanza della partecipazione attiva che lo ha spinto a candidarsi; Sara, 18 anni, e Yasmina, 17 anni, sono invece attiviste di collettivi e gruppi della scuola. Sara viene anche eletta nella Giunta Esecutiva.

A parte Sara, che aveva fatto un percorso di autoformazione con il suo collettivo, nessun altro dei rappresentanti conosce approfonditamente il ruolo e le competenze del consiglio di istituto. Rimangono per esempio sorpresi quando scoprono che solo i maggiorenni possono votare per questioni riguardanti il bilancio. La mancanza di consapevolezza e formazione riguardo al proprio ruolo non solo l'unico problema che i e le rappresentanti degli studenti devono affrontare: la succursale più piccola non ha espresso alcun rappresentante ed è talmente distante dalle loro sedi che non conoscono praticamente nessuno lì rendendo difficile rappresentare anche le loro istanze; un problema simile si verifica anche per quanto riguarda gli indirizzi di studio, dei quali solo due sono coperti; le assemblee di istituto oramai avvengono a distanza, non esiste uno spazio che possa contenerli tutti, rendendo la partecipazione attiva ancora più difficoltosa. Durante le riunioni del Consiglio di Istituto i rappresentanti degli studenti sono generalmente in minoranza, con atteggiamenti nei loro confronti che vanno dal paternalismo (non sempre consapevole) all'opposizione netta che in alcuni casi può sfociare nella punizione e repressione della protesta. Se per le questioni riguardanti il bilancio solo due su quattro rappresentanti ha l'effettivo diritto di voto, anche per quanto riguarda problemi legati all'organizzazione della didattica e all'offerta formativa la voce degli e delle student* fatica a emergere all'interno del consiglio e molto spesso le loro richieste restano inascoltate.

Caso studio 3 - BILANCIO PARTECIPATIVO

In alcune scuole superiori italiane è stato sperimentato il Bilancio partecipativo, come forma di coinvolgimento diretto di studenti nelle scelte operative della scuola e di educazione alla cittadinanza attiva. Con il Bilancio Partecipativo si sperimenta un modello partecipativo e deliberativo all'interno della comunità scolastica, ove le dinamiche decisionali e organizzative riproducono lo schema verticale e centralizzato della delega e della rappresentanza.

La consulta provinciale degli studenti e delle studentesse di xxx ha proposto alla scuola superiore XXX di organizzare durante l'anno scolastico 2021-2022 un processo di Bilancio partecipativo all'interno della scuola. Il Dirigente durante la prima riunione si mostra interessato, ha sentito parlare di Bilancio partecipativo in alcuni comuni italiani ma chiede lumi rispetto all'organizzazione a livello scolastico, mettendo in chiaro sin da subito che "La scuola non ha margini di budget da dedicare a questa attività, ci sono priorità più importanti" e che "le proposte dovranno essere in ultimo vagliate da una commissione di valutazione, al quale lui presiederà".

La consulta spiega che sono parte di un progetto di XXX e che il budget lo metterà XXX, ma che il processo dovrà essere sviluppato sul framework di partecipazione dell'ente e co-progettato e implementato insieme a studentesse, studenti, docenti e l'intero consiglio d'istituto. Il dirigente accetta e decide di inserire nel PTOF di istituto l'attività, farà deliberare nel prossimo consiglio, lo inserisce in "Educazione civica", L'attività viene così comunicata ai e alle docenti e ai/alle rappresentanti di istituto e ai rappresentanti dei genitori durante il Consiglio d'Istituto: si svolgerà prettamente negli orari di educazione civica, assemblee di istituto e assemblee di classe e prevedrà dei momenti di formazione online pomeridiani, anche per i ragazzi e le ragazze, dal momento che 1) La scuola non può rimanere aperta al pomeriggio, 2) Non si può togliere tempo alle lezioni e al programma. per quieto vivere Dirigente e docenti concordano nel lasciare ai docenti referenti la libertà di "concedere ore" eventualmente e parlarne nei consigli di classe.

Si avviano le attività pressoché in questo modo supportate da educatori ente XXX. C'è grande entusiasmo, finalmente ragazzi e ragazze possono proporre direttamente 1 azione migliorativa e decidere anche sul budget destinato. L'entusiasmo però c'è soprattutto da parte delle classi supportate in tempo, spazi e contenuti dai e dalle docenti. Le prime classi restano escluse perché considerate troppo "piccoli", lì dove le attività sono organizzate online, ¼ della classe non partecipa.

A vincere è la proposta di 1 classe di riservare i 3.000 euro disponibili a sistemare, equipaggiare ecc.. 1 aula autogestita da studentesse e studenti al piano terra della scuola e dotarla anche di strumentazione tecnologica e libreria.

Il dirigente però blocca la proposta in fase di valutazione finale, e in consiglio docenti invita gli stessi a concordare con lui che la proposta è rischiosa e lo spazio potrà solo trasformarsi solo in "Aula canne e birra", i ragazzi non sono in grado di autogestirsi, di avere rispetto per materiali e spazi comuni ecc.. Parte dei docenti si astengono, altri si ribellano, altri concordano. Esternamente la giustificazione di bocciatura della proposta è che risulta no realistica dal punto di vista economico. A nulla serve l'intervento di rappresentanti studenti, ente XXX e consulta provinciale. La proposta viene surclassata dalla seconda, che prevede la sistemazione del cortile e vano biciclette della scuola. Con grande entusiasmo, all'evento finale di progetto e davanti alle istituzioni locali, Il dirigente presenta la proposta e i risultati di un processo democratico, percorso inclusivo e pienamente aderente alla mission della scuola e del suo ruolo nella comunità territoriale, attenta anche all'ambiente, ma soprattutto ai bisogni di studenti e studentesse.

GRIGLIA ANALISI CASI STUDIO

Come sono stati assicurati i seguenti elementi della scala di Lundy: spazio, audience, influenza e voce? Che gap riscontrate nel processo?

ELEMENTO	ELEMENTI/AZIONI CARATTERIZZANTI	GAP DEL PROCESSO	ELEMENTI MIGLIORATIVI
SPAZIO			
VOCE			
INFLUENZA			
AUDIENCE			

A quale livello di scala di Hart corrisponde il caso studio? Notate delle problematiche da risolvere o elementi da migliorare?

ELEMENTO	LIVELLO SCALA DI HART	PROBLEMATICHE IDENTIFICATE	ELEMENTI DA MIGLIORARE
FASE 1 DEL CASO STUDIO (1, 2 o 3)			
FASE 2 DEL CASO STUDIO (1, 2 o 3)			

Aggiungere delle righe rilevanti rispetto ad altre fasi se necessario

[CLICCA QUI PER LA VERSIONE STAMPA!](#)

→ CHI SIAMO

L'UdS - Unione degli Studenti è un'associazione studentesca italiana di ispirazione sindacale. Nel gennaio 2021 UdS ha lanciato la campagna Cantiere Scuola, per pensare ad un cambiamento dal basso, radicale e strutturale del modello scolastico, mediante un confronto reale tra le varie componenti. L'autunno del 2021 e i primi mesi del 2022 hanno testimoniato una nuova esplosione del movimento studentesco e giovanile nel nostro paese, che confermano l'esigenza di una interlocuzione con le organizzazioni studentesche e le loro forme di rappresentanza, nell'ottica di un'istruzione alternativa a quella presente. Questi due processi sono confluiti negli Stati Generali della Scuola del febbraio 2022, che hanno espresso il Manifesto "DECIDIAMO NOI" - **Manifesto Nazionale della Scuola**, all'interno del quale **un capitolo fondamentale è dedicato alla partecipazione**. Questa infatti nel momento in cui si danno gli strumenti per praticarla all'interno degli spazi scolastici non si limita solo ad essi, ma diviene partecipazione attiva delle persone che andranno a comporre la **società del futuro**.

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente. Lavoriamo per promuovere e animare spazi di partecipazione democratica ovunque, in Italia e nel mondo, coinvolgendo persone e comunità nella tutela dei propri diritti. Collaboriamo a livello locale, nazionale e internazionale per realizzare il cambiamento e per far crescere l'equità, migliorando la qualità della democrazia e sostenendo così chi vive in situazioni di povertà e marginalità. Per questo motivo **la partecipazione dei giovani e delle giovani alla presa di decisioni è un obiettivo essenziale per noi**.